

## “La medicina del territorio impoverita dalla riforma della sanità è lasciata sola”

Publicato: Lunedì 2 Novembre 2020



**La medicina del territorio è in grave difficoltà.** Chiamata ad arginare il dilagare del SarsCoV2 e a evitare l’intasamento degli ospedali, si ritrova a fare i conti con **una molteplicità di incombenze**, non ultima **la campagna vaccinale** contro l’influenza che la vede protagonista. Una novità, rispetto agli altri anni, perchè **tutti gli over 65enni devono rivolgersi al proprio medico curante**. A evitare il collasso, occorre ricordarlo, è il **ritmo di consegna delle dosi**, molto rallentato rispetto alla richiesta ( ogni medico potrà avere 100 dosi entro metà novembre).

Le notizie che si susseguono a livello nazionali, come i test rapidi negli ambulatori medici, o i centri diagnostici territoriali, primo avamposto della cura ai pazienti Covid, risuonano come **annunci che si scontrano con realtà ben diverse e decisamente più povere in termini di uomini ma anche di spazi**. Oggi, la gran parte dei medici di famiglia ha ambulatori in condomini, senza possibilità di realizzare percorsi di accesso in sicurezza. **Questo vanifica ogni possibilità di realizzare punti territoriali di assistenza**.

Ogni medico di medicina generale ha **una media di 1500 assistiti**, un numero impossibile da gestire in un momento di emergenza come quello che stiamo vivendo e con **tutto il carico di burocrazia imposto**.

**Il dottor Marco Cambielli, Presidente dell’Ordine dei Medici della Provincia di Varese, lancia l’allarme:**

«E' ormai da giorni che i casi di Covid-19 segnalati nella provincia di Varese si collocano per numero ai vertici della classifica regionale ed è ampiamente noto come le strutture ospedaliere della provincia siano in affanno così come i medici che vi operano.

### **MEDICI LASCIATI SOLI**

**Meno nota è la condizione dei medici di medicina generale** che sono la prima barriera all'incremento, che poteva essere previsto, dei casi, ma che **finora sono stati lasciati soli** nel momento decisionale fondamentale dell'approccio diagnostico e clinico –terapeutico **proprio delle fasi iniziali della malattia**, considerata anche la lunghezza del **tempo che intercorre, allo stato attuale, tra la richiesta e l'esito dei tamponi**, per motivazioni note.

### **TROPPIA BUROCRAZIA**

Viene in particolar modo segnalato che **i medici del territorio stanno curando i casi di Covid-19**, che stanno continuamente aumentando in modo esponenziale, con uno sforzo straordinario che mantiene in vita la rete ospedaliera, medici per di più ulteriormente aggravati dal peso di **numerose richieste burocratiche che causano notevoli perdite di tempo**, essendo attualmente impegnati nella più **grande campagna vaccinale mai realizzata che li vede in prima linea**.

### **I DANNI DELLA RIFORMA MARONI DEL 2015**

**La genesi remota di questa fase di crisi risiede nella legge 23 del 2015 della Regione Lombardia** che ha centralizzato la gran parte della attività sanitaria sull'ospedale, **sguarnendo pericolosamente il territorio**, errore che viene riconosciuto dagli stessi responsabili politici visto che è stata istituita dal Presidente regionale attuale **una commissione di 5 saggi incaricati di presentare le loro proposte al fine di cambiare le regole fissate all'epoca del governatore Maroni**, dimostratesi il tallone di Achille organizzativo per questa pandemia.

### **CENTRI DIAGNOSTICI TERRITORIALI, MA NON A VARESE**

Apprendiamo, secondo le recentissime dichiarazioni dell'**Assessore al Welfare, avv. Gallera**, che finalmente partiranno le attività dei **Centri diagnostici territoriali ( hotspot)** gestiti dagli specialisti delle aziende sanitarie, con medici e pediatri di famiglia, infermieri di comunità, in collaborazione con le amministrazioni comunali intese ad integrare le prestazioni della medicina territoriale con quelle specialistico-ospedaliere, offrendo così ai medici di medicina generale un punto di riferimento di prossimità verso cui indirizzare i pazienti che necessitano di un accertamento o stadiazione della patologia da coronavirus.

**Il paziente inviato all'hotspot** , secondo quanto viene riportato delle dichiarazioni dall'avv. Gallera, **viene sottoposto all'attività diagnostica per SARS-Cov-2 con visita specialistica adeguata e supportata con apparecchiature per ecografie e RX Torace**. Lo stesso paziente potrà, quindi, essere inviato a casa in tele-monitoraggio oppure, se necessario, direttamente al ricovero in reparto saltando quindi il passaggio in pronto soccorso.

### **LE USCA SONO POCHE E MAL ATTREZZATE**

In sostanza si è cercato un metodo perché si realizzasse quanto avevo auspicato con una lettera inviata già il 23 Ottobre dall'Ordine dei Medici di Varese ai direttori di ATS, ASST Settelaghi e ASST Valle Olona, raccogliendo le voci dal campo. Ma , accertato che **nella provincia di Varese viene lamentata anche una insufficiente attività delle USCA** ( Unità speciali di continuità assistenziale, incaricate dell'assistenza domiciliare), sono costretto ad annotare che purtroppo **gli interventi annunciati dallo stesso Assessore sono limitati alla provincia di Brescia** ( 3hotspot), a quella di **Monza e Brianza** ( 3 hotspot) ed **a quella di Milano** (4 hotspot).

### **QUANTO DOVREMO ASPETTARE?**

Nelle dichiarazioni dell'Assessore , né da altre comunicazioni, si sa nulla di creazioni di strutture nella provincia di Varese, simili o uguali a quelle sopra descritte, già presenti in altre regioni viciniori con

buon risultato, che allevino il peso della pandemia sugli ospedali e sul territorio varesino . **Quanto bisognerà aspettare? A chi imputare questo attrito operativo?** Esiste nei fatti una **preoccupazione deontologica** per l'andamento attuale della situazione e rinnovo la mia disponibilità, e quella dell'Ente che rappresento, per una soluzione rapidissima ai problemi evidenziati.

**Dottor Marco Cambielli**

**Il Presidente dell'Ordine dei Medici-Chirurghi ed Odontoiatri della provincia di Varese»**

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it